

N. R.G. 2326 /2017



IL TRIBUNALE DI L'AQUILA

IL COLLEGIO

Riunito nelle persone di:

Dott. Ciro Riviezzo

Presidente

Dott.ssa Donatella Salari

Giudice Relatore


Dott. Roberto Ferrari

Giudice

Ha pronunciato ai sensi dell'art.702 bis c.p.c. la seguente

ORDINANZA

nella causa civile di primo grado iscritta al numero 2326 del ruolo generale degli Affari Civili Contenziosi dell'anno 2017, vertente

 cittadino della Guinea, nato a Conakry il giorno 5.2.1991 con domicilio eletto a Teramo, in Corso Cerulli n. 23, presso lo studio dell'avvocato Guido Talarico che lo rappresenta e difende giusta procura in atti.

PARTE RICORRENTE

E

Ministero dell'interno - Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Ancona.

PARTE RESISTENTE

E con l'intervento del P.M. presso il Tribunale di L'Aquila



## PREMESSO IN FATTO

Con ricorso tempestivamente depositato il 27.9.2017 [REDACTED] cittadino della Guinea premettendo che la Commissione Territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale di Ancona aveva rigettato la sua domanda di protezione internazionale, ha chiesto in via principale il riconoscimento, previo annullamento del suddetto provvedimento notificato il 28.8.2017, dello status di rifugiato, in subordine della protezione sussidiaria o la protezione umanitaria.

Va premesso, innanzitutto, che l'art.1 della Convenzione di Ginevra del 28.7.1951, ratificata dall'Italia con l.24.7.1954 n.722, definisce rifugiato chi, temendo con ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, opinioni politiche o appartenenza ad un determinato gruppo sociale ha dovuto lasciare il proprio paese e non può, per tali motivi, farvi rientro. Da questa specificazione dalla quale si evince, secondo il consolidato orientamento della giurisprudenza, che la generica gravità della situazione politico economica del paese di origine del richiedente, così come il mancato esercizio delle libertà democratiche non sono di per sé sufficienti a costituire i presupposti per il riconoscimento dello *status* reclamato, essendo, invece, necessario che la specifica situazione soggettiva del richiedente, in rapporto alle caratteristiche oggettive esistenti nello Stato di appartenenza, siano tali da far ritenere la sussistenza di un pericolo grave per l'incolumità della persona (cfr. per tutte Cons. Stato IV, 18.3.1999 n.291).

Ciò posto, il d.lgs. 19.11.2007 n.251 ha, in tal senso, attuato la direttiva per l'attribuzione a cittadini di paesi terzi o apolidi della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, pertanto l'art.3, nello specificare i criteri di valutazione delle norme di protezione internazionale, impone al richiedente di specificare, oltre a tutti i fatti che riguardano il Paese di origine al momento dell'adozione della decisione in merito alla domanda, anche la situazione individuale e le circostanze personali, dalle quali desumere se gli atti a cui è stato o potrebbe essere esposto si configurino come persecuzione o danno grave.

Nel caso di specie, il ricorrente narra di essere stato costretto a fuggire perché il suo negozio di cosmetici fu distrutto nel 2015 durante i disordini politici avvenuti nella città di Konakry e, pertanto, non potendo recuperare la merce non aveva potuto giustificarsi davanti ai fornitori che reclamavano il pagamento delle forniture.

\*\*\*

Ciò premesso, il racconto del ricorrente esclude la protezione come rifugiato politico.



Secondo Amnesty International Rapporto 2017-2018- questa è la situazione del Paese:

## REPUBBLICA DI GUINEA

Capo di stato: Alpha Condé

Capo di governo: Mamady Youla

Le forze di sicurezza hanno continuato a ricorrere all'uso eccessivo della forza contro i manifestanti. Giornalisti, difensori dei diritti umani e altri che avevano espresso il loro dissenso sono stati arbitrariamente arrestati. Non è stato garantito il diritto a un alloggio adeguato.

### CONTESTO

Il rinvio delle elezioni locali a febbraio 2018, insieme all'ipotesi di una possibile candidatura del presidente Condé per un terzo mandato, ha determinato un clima di alta tensione sociale e politica.

### LIBERTÀ DI RIUNIONE NELLA REPUBBLICA DI GUINEA

Almeno 18 persone sono state uccise e altre decine sono rimaste ferite nel contesto di eventi di protesta. A febbraio, sette persone hanno perso la vita nella capitale Conakry, durante le proteste legate a uno sciopero per la decisione delle autorità di rivedere i termini contrattuali del personale docente e per la chiusura di alcuni istituti scolastici.

Le forze di sicurezza hanno disperso i manifestanti utilizzando gas lacrimogeni, manganelli e munizioni vere. Il 20 febbraio, la polizia ha arrestato sette difensori dei diritti umani del movimento Voce del popolo, che avevano organizzato un sit-in di protesta a Conakry, per chiedere la riapertura delle scuole. Sono stati incriminati per "disturbo della quiete pubblica", accusa in seguito riformulata in "partecipazione a un raduno illegale", e rilasciati la sera stessa. Uno dei sette, Hassan Sylla, giornalista dell'emittente televisiva National Tv, tre giorni dopo essere stato rilasciato è stato sospeso dal lavoro per sei mesi per grave negligenza, senza ulteriori spiegazioni.

Le forze di sicurezza hanno sparato munizioni vere durante le violente proteste contro la povertà nella regione di Boké, ad aprile, maggio e settembre. Almeno quattro persone sono morte per ferite d'arma da fuoco.



Il 22 agosto, l'ex soldato e sindacalista Jean Dougou Guilavogui è stato arrestato dai gendarmi a Matoto, un quartiere di Conakry, e condotto in un centro di detenzione della gendarmeria. È stato incriminato per "partecipazione a un raduno illegale" e trattenuto in detenzione senza processo nel penitenziario principale della capitale, la Maison centrale, fino al suo rilascio su cauzione, il 21 dicembre.

#### LIBERTÀ D'ESPRESSIONE NELLA REPUBBLICA DI GUINEA

Giornalisti, difensori dei diritti umani e altri che avevano espresso il loro dissenso sono stati sottoposti a percosse e a detenzione arbitraria. Almeno 20 persone sono state arrestate unicamente per aver esercitato il loro diritto alla libertà d'espressione e altre 20 hanno subito violenze da parte della polizia.

A febbraio, agenti della sicurezza hanno arrestato la corrispondente di Radio Lynx Fm Mariam Kouyaté, mentre svolgeva un'inchiesta sui servizi sanitari erogati all'ospedale Ignace Deen di Conakry. La giornalista è stata interrogata presso un commissariato di polizia, dopo che si era rifiutata di consegnare il suo tesserino professionale e l'attrezzatura di registrazione; è stata rilasciata il giorno stesso senza accusa. A maggio, il giornalista di Gangan Tv Aboubacar Camara è stato percosso dai gendarmi mentre riprendeva con la sua telecamera una disputa sulla terra, in un quartiere periferico di Conakry, in quanto riteneva che le forze di sicurezza stessero facendo un uso eccessivo della forza. È stato spinto con la forza dagli agenti dentro la loro auto, portato in gendarmeria e rilasciato il giorno stesso, dopo che gli erano state sequestrate le riprese filmate.

A giugno, l'alta autorità per le comunicazioni ha sospeso per un mese il conduttore radiofonico di Espace Fm Mohamed Mara, con la motivazione che aveva usato un linguaggio "oltraggioso" durante un dibattito radiofonico sulla poligamia. A novembre, l'autorità ha ordinato la sospensione per una settimana delle frequenze dell'emittente, dopo che in una trasmissione si era discusso del sottofinanziamento dell'esercito, un argomento che le autorità sostenevano potesse nuocere alla sicurezza nazionale e al morale tra i membri delle forze armate.

A luglio, la National Television ha sospeso Alia Camara, uno dei propri giornalisti, per aver criticato la bassa percentuale di promossi agli esami di maturità.

Il 27 giugno, i gendarmi hanno arrestato il giornalista di guinéematin.com Amadou Sadio Diallo, di Lélouma, per "disturbo dell'ordine pubblico", dopo che aveva pubblicato quelle che le autorità avevano definito "notizie false", in merito a un possibile focolaio di colera. Il giornalista è stato rilasciato il giorno dopo.



Il 30 ottobre, quattro giornalisti di Gangan Tv sono stati arrestati dai gendarmi a Matam, un quartiere di Conakry, e incriminati per pubblicazione di notizie false e oltraggio al capo dello stato, per aver divulgato dicerie riguardanti la morte del presidente Condé. Tre di loro sono stati rilasciati nell'arco di poche ore e il quarto il giorno successivo. Almeno 18 giornalisti che si erano radunati in segno di solidarietà con i colleghi sottoposti a fermo presso la gendarmeria di Matam sono stati percossi dalle forze di sicurezza che hanno anche distrutto la loro attrezzature.

#### SVILUPPI LEGISLATIVI NELLA REPUBBLICA DI GUINEA

A giugno, l'assemblea nazionale ha adottato un nuovo codice di giustizia militare che, se promulgato, abolirebbe di fatto la pena di morte. Il codice conteneva inoltre alcune disposizioni che avrebbero potuto indebolire i diritti a un processo equo e a ottenere giustizia, permettendo tra l'altro ai tribunali militari di giudicare civili.

#### IMPUNITÀ NELLA REPUBBLICA DI GUINEA

A febbraio, un capitano della brigata anticrimine di Kipé, un quartiere di Conakry, è stato arrestato e formalmente accusato di aver torturato un uomo in custodia di polizia a marzo 2016. Almeno altri 10 gendarmi e poliziotti sono stati sospesi in relazione all'episodio, ma nessuno di loro è stato portato davanti alla giustizia.

Sono stati compiuti progressi nei processi riguardanti l'uccisione di oltre 150 manifestanti pacifici e lo stupro di almeno un centinaio di donne all'interno dello stadio di Conakry nel 2009. A marzo, Aboubacar Sidiki Diakité è stato estradato in Guinea dal Senegal, dopo un periodo di latitanza durato diversi anni, per rispondere di una serie d'imputazioni in relazione ai fatti accaduti nello stadio. Questi era considerato il braccio destro di Moussa Dadis Camara (leader della giunta militare nel 2009). Diverse persone incriminate in relazione alle uccisioni e agli stupri hanno mantenuto posizioni influenti, compresi Mathurin Bangoura, Moussa Tiégboro Camara e Claude Pivi, tutti ufficiali di alto rango all'epoca della giunta militare. A novembre, i giudici inquirenti hanno annunciato che le indagini investigative erano state completate; tuttavia a fine anno nessuno dei sospetti responsabili era stato rinviato a giudizio.

A settembre, un gruppo di vittime ha sporto denuncia contro Sékouba Konaté, che nel 2009 ricopriva la carica di ministro della Difesa e tra il 2009 e 2010 quella di presidente ad interim\*.

Non ci sono stati progressi nei procedimenti giudiziari a carico di membri delle forze di sicurezza per le violazioni dei diritti umani compiute durante le manifestazioni che si



erano svolte a Conakry tra il 2011 e il 2017, a Zogota nel 2012 e durante l'occupazione del villaggio di Womey da parte delle forze di sicurezza nel 2014.

#### DIRITTI ALL'ALLOGGIO NELLA REPUBBLICA DI GUINEA

Ad agosto, almeno 10 persone, compresi due minori, hanno perso la vita in una frana verificatasi nella discarica di rifiuti di Dar-Es-Salam, un quartiere di Conakry. A settembre, il portavoce del governo ha ammesso gravi problemi nel sistema fognario. Il direttore nazionale delle azioni umanitarie presso il ministero dell'Amministrazione territoriale ha affermato che gli abitanti rimasti avrebbero dovuto essere immediatamente sgomberati.

Esclusa l'ipotesi della persecuzione politica, Inoltre non si ritengono sussistere i presupposti per il riconoscimento della protezione sussidiaria considerata l'esistenza di un conflitto armato interno. Infatti, nell'ultimo rapporto annuale di Human Rights Watch del 2017, si sottolineano gli sforzi compiuti per pacificare un Paese che, in passato, è stato teatro di violentissimi scontri, e per ricondurre sotto le regole dello stato di diritto i conflitti sociali anche su base interetnica. "During 2016, the government of President Alpha Conde, who won a second term as president in flawed elections in late 2015, made some gains in consolidating the rule of law and addressing security force violations. A national dialogue between the ruling and opposition parties reduced ethnic and communal tensions and led to a roadmap for long-delayed local elections to be held in early 2017". available at: <https://www.hrw.org/world-report/2017/country>.

Può pertanto ritenersi non concreto il pericolo, espresso dal ricorrente, di subire in caso di rientro in patria una delle forme di danno grave previste dall'art. 14 D.L.vo n. 251/2007. In effetti, la situazione attuale non rispecchia più quella esistente al momento dell'espatrio e pertanto difetta il requisito dell'attualità del rischio.

Per quanto, invece, riguarda il permesso di soggiorno per motivi umanitari va, invece, detto quanto segue.

Considerato che, come affermato dal giudice di legittimità con la pronuncia n. 10686 del 2012, al diritto costituzionale di asilo è stata riconosciuta natura sostanziale e se ne è ritenuta compiuta l'attuazione proprio attraverso l'attuale sistema pluralistico della protezione internazionale, comprensivo anche della misura residuale del permesso umanitario: *"Il diritto di asilo è interamente attuato e regolato attraverso la previsione delle situazioni finali previste nei tre istituti costituiti dallo "status" di rifugiato, dalla protezione sussidiaria e dal diritto al rilascio di un permesso umanitario, ad opera della esaustiva normativa di cui al D.Lgs. 19 novembre 2007, n. 251, adottato in attuazione della Direttiva 2004/83/CE del Consiglio del 29 aprile 2004, e di cui al D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, art. 5, comma 6". Ne consegue che la domanda avente ad oggetto il riconoscimento delle condizioni di rilascio del permesso umanitario costituisce parte integrante di quella*



relativa al diritto d'asilo..”(cfr. Cass. n.22111/2014).

Come già rilevato dalla giurisprudenza di merito ( Tribunale di Milano 31.3.2016) la Costituzione impone obblighi di garanzia di un livello di vita dignitoso per chi non ha nel proprio Paese di origine un 'esistenza accettabile, con il che il rimpatrio porterebbe il ricorrente in una situazione di estrema difficoltà per il disordine e la violenza nel Paese di origine che, sia pure non di natura diffusa e gravemente radicata pone il ricorrente in una situazione di particolare vulnerabilità.

Il ricorso è, perciò, parzialmente accolto riconoscendo al ricorrente la protezione umanitaria.

Ricorrono, i presupposti di cui all'art. 92, 2° comma c.p.c., in ragione della peculiarità delle questioni trattate, per dichiarare le spese di lite integralmente compensate tra le parti.

PQM

visto l'art.702 bis c.p.c. definitivamente pronunciando, così provvede:

- 1) accoglie parzialmente il ricorso;
- 2) riconosce a [REDACTED] cittadino della Guinea la protezione umanitaria;
- 3) compensa le spese;
- 4) dispone che la presente ordinanza sia notificata al ricorrente e comunicata alla Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Ancona, nonché al Pubblico Ministero;
- 5) provvede con separato decreto ai sensi dell'art. 83, comma 3 bis, d.p.r. n. 115/2002.

L'Aquila 16.4.2018

IL PRESIDENTE

Dott. Ciro Riviezzo

Il GIUDICE relatore

Donatella Salari

---

[1] Dal sito Viaggiare sicuri si apprende quanto segue:

Nonostante la normalizzazione politico-istituzionale degli ultimi anni, le condizioni di vita della popolazione rimangono precarie, alimentando



tensioni sociali che si sommano a quelle politiche e, in taluni casi, etnico-religiose. In tale quadro non è raro, specie nella capitale Conakry, che manifestazioni degenerino in scontri di piazza, talora con morti e feriti. Si raccomanda pertanto di mantenersi informati sulla situazione nel Paese attraverso i media locali ed internazionali. <http://www.viaggiasesicuri.it/paesi/dettaglio/guinea.html>

